

il caso
GRAZIA LONGO

Dalla Val di Susa
alle aule
giudiziarie

Guerra dei carotaggi Indagine sui No Tav

I reati ipotizzati: resistenza e violenza privata

Sulla battaglia del movimento No Tav si allunga l'ombra di un'inchiesta giudiziaria. La procura ha avviato un'indagine sui fatti del 12 gennaio scorso: alcuni esponenti No Tav impedirono lo svolgimento del sondaggio previsto per il progetto dell'alta velocità sulla Torino-Lione.

Ai tecnici della Lyon Turin Ferroviarie - società mista delle reti ferroviarie italiane e francesi incaricata della gestione dei carotaggi sulla tratta internazionale della Tav - fu vietato pren-

NESSUNA VIOLENZA

I manifestanti impedirono ai tecnici Ltf di prendere possesso dell'area

dere possesso del sito S68 all'autoporto di Susa. Il procuratore aggiunto Andrea Beconi e i pm Giuseppe Ferrando e Manuela Pedrotta per ora non hanno iscritto nessuno nel registro degli indagati. I reati ipotizzati sono, comunque, resistenza a pubblico ufficiale e violenza privata. «Il territorio dove eseguire il sondaggio - spiega l'avvocato della Ltf Alberto Mittone - era stato regolarmente affittato dalla Ltf proprio per poter effettuare i lavori, che invece non ebbero luogo a causa



Un momento dei tanti «faccia a faccia» fra No Tav e forze di polizia



Alberto Mittone
Il legale assiste Ltf e ha presentato l'esposto contro i No Tav

dell'opposizione dei No Tav». Per questo il legale presentò, a nome della società, un esposto in procura. E una denuncia arrivò anche dalla prefettura e dalla polizia.

Agli inquirenti il compito



Giuseppe Ferrando
Il pm non ha ancora iscritto nessuno sul registro degli imputati

di vagliare il materiale a disposizione per accertare eventuali responsabilità. Esistono filmati e fotografie che ritraggono i No Tav durante la protesta, avvenuta, peraltro, senza alcuna violenza.

Sul sito del sondaggio i No Tav costruirono in tutta fretta una baracca di lamiera, successivamente trasformata in una struttura riscaldata e dotata di cucine da campo.

Resta il fatto che la Ltf non ebbe l'opportunità di portare a termine il sondaggio a causa dell'ostilità dei No Tav. I quali erano stati avvertiti delle possibili denunce alla magistratura. Lo stesso prefetto, Paolo Padoin, all'inizio dei sondaggi aveva sottolineato come le denunce civili e penali rientrano in una gestione dell'ordine pubblico fatta con «buon senso, misura ma anche concretezza».

Non è un caso che i No Tav abbiano impedito la trivellazione proprio all'autoporto. La Val di Susa, come ha più volte ribadito Lele Rizzo, leader di Askatasuna, resta la «madre di tutte le battaglie», dove i residenti continuano a sentirsi gli interpreti di un sentimento di opposizione «maggioritario in Valle» anche se i numeri non sono quelli del 2005: «Aspettate - replicano - anche allora, all'inizio, eravamo poche centinaia». Un simbolo del dissenso manifestato con atteggiamenti pacifici ma risoluti. Sarà ora la magistratura a stabilire se e a chi sono contestabili i reati di resistenza a pubblico ufficiale e violenza privata.